

FERRERE

LA TOPONOMASTICA AL FEMMINILE Alla scienziata Premio Nobel e alla nota pittrice è stata intitolata la piazza del Comune

# Le intense vite delle gemelle Rita e Paola Levi Montalcini

Il 10 marzo la piazza del Comune di Ferrere, luogo di villeggiatura estiva dei Levi Montalcini presso lo zio, il prof. Emanuele Montalcini, è stata intitolata a due rappresentanti di quella illustre famiglia, le gemelle Rita e Paola, scienziata, Premio Nobel, l'una, pittrice di fama, l'altra, presente Piera, presidente dell'associazione di promozione sociale "Levi Montalcini", figlia, con Emanuele, di Luigi Levi Montalcini, scultore e rinomato architetto, fratello maggiore delle gemelle, e di Maria Gattone. Fra le tante opere di Gino la colonia elioterapica "IX Maggio" di Bardonecchia (1936-1938), ora "Villaggio Olimpico", e le Scuole di Ferrere a lui intitolate nel 2004.

Rita e Paola, nate a Torino il 22 aprile 1909, sono le due figlie ultimogenite di Adamo Levi e Adele Montalcini. La coppia ha già avuto il sopra citato Gino, nel 1902, e Anna, detta Nina, nel 1905, l'unica a non aver intrapreso una carriera artistica o scientifica. Sposata al gioielliere torinese Ulrico Montalcini, vissuti gli anni dell'esilio forzato in Belgio e in Svizzera, proseguirà poi l'esistenza dedicandosi alla famiglia fino al 2000, anno della morte, a 95 anni.

La vita dei bambini è serena, la loro è una famiglia borghese, colta, di stirpe ebraica. Il padre, Adamo Levi (1867-1932), laureato in ingegneria, è un industriale. La madre, Adele Montalcini, è pittrice di talento. Adamo Levi si aspetta dalle tre figlie la classica vita da mogli e madri, ma Rita da subito si sente inadatta a ricoprire quei ruoli tradizionali, come dichiarerà nella sua autobiografia "Elogio dell'imperfezione" pubblicata nel 1987. Così, dopo gli anni trascorsi alla Scuola Superiore Femminile "Margherita di Savoia", poi al Liceo Classico con maturità da privatista, si iscrive alla Scuola Universitaria di Medicina di Torino, iniziando i suoi studi sul sistema nervoso. Fra i compagni due futuri premi Nobel, Salvador Luria e Renato Dulbecco. Si laurea nel '36 con 110 e lode e dignità di stampa e si specializza in Neurologia e Psichiatria. Dal professore Giuseppe Levi, famoso istologo con cui avrebbe collaborato tutta la vita, riceve buone basi di biologia e l'arte della ricerca scientifica. Paola intanto, dopo gli studi di rito, mostrando talento artistico, entra, con Carlo Levi e altri, per la sua formazione, dapprima a Torino alla scuola di Felice Casorati, apprendendo dal Maestro il *modus operandi* architettonico e geometrico. Parigi poi, città alla quale sarà sempre molto legata, esercita su di lei una forte influenza con la frequentazione della scuola di incisione del britannico Stanley William Hayter tra i maggiori rappresentanti del surrealismo, attivo sia come pittore che incisore. Stabilitosi a Parigi negli anni '20 aveva creato l'Atelier 17, importante studio dove lavorarono i più grandi artisti del tempo, quali Pablo Picasso, Salvador Dalí, Marc Chagall, Joan Miró, Max Ernst o Alberto Giacometti. Forte di tali esperienze Paola nel 1931 espone alla I Quadriennale nazionale d'Arte al Palazzo delle Esposizioni di Roma.

## LE LEGGI RAZZIALI. LA FUGA DI RITA E PAOLA

Ma nel '38 Mussolini, pubblicato il "Manifesto per la difesa della razza", promulga le Leggi Razziali che bloccano le carriere accademiche e professionali ai cittadini italiani non ariani. Rita, ebrea sefardita, deve interrompere la promettente carriera di medico e di assistente universitaria. Nel '39 si trasferisce in Belgio, a Bruxelles, accettando un posto di ricercatrice presso il laboratorio del Dottor Laruelle sebbene stesse ancora terminando gli studi specialistici. Poco prima dell'invasione del Belgio torna però nella casa di Corso Re Umberto a Torino. Durante l'inverno del '40, per proseguire le sue ricerche neurobiologiche, crea un laboratorio di fortuna nella sua camera da letto. Si occupa dello sviluppo del sistema nervoso nell'embrione del pollo lavorando con mezzi casalinghi. Per sezionare i cervelletti degli embrioni ottenuti dalle uova utilizza ad esempio aghi che leviga con le pietre fino a renderli sottili e taglienti come lame di bisturi.

Anche Paola, in quanto ebrea, a causa delle Leggi Razziali, deve vivere nascosta e sceglierà Firenze. Muta il suo percorso artistico. Iniziato con il figurativo, nel periodo precedente alla Seconda Guerra Mondiale, credendo di non poter più riprendere a dipingere ed esprimersi attraverso le tecniche precedenti, si avvicina all'astratto.



Piera Levi Montalcini e il sindaco di Ferrere Silvio Maria Tealdi con la targa appena scoperta



Le gemelle Rita e Paola Levi Montalcini

## PAOLA E LA PITTURA

De Chirico, nel libro che dedica a Paola nel 1939, così la descrive: "Paola si presenta così, spoglia d'ogni debolezza femminile, d'ogni facilità e d'ogni superficialità. Dotata di un gran temperamento pittorico, non avente altra meta che di lavorare e di dipingere sempre meglio, trova il suo posto nell'aspetto policromo dell'arte di oggi. Lei sa che la pittura, l'arte più difficile e complicata che ci sia, si trova nella nostra epoca in uno stato che costringe ciascuno ad imparare da solo e con il suo proprio lavoro ciò che prima veniva trasmesso da maestro ad allievo. È per questo che essa segue instancabilmente la sua meta, con gli occhi ben aperti sul mondo...". Paola aveva molta stima di Gillo Dorflès, tra l'altro fondatore del Mac (Movimento Arte Concreta), ed è proprio con il Mac che Paola esporrà il quadro

"La città che cammina 1953", che raffigura la marea di persone viste dalla finestra dell'abitazione di Firenze dove viveva nascosta. La sorella Rita ha ricordato che era disinteressata al vantaggio economico che poteva ricavare dalle sue creazioni e alla fama. Di Paola, che morirà a Roma il 29 settembre 2000, si parla anche nel "Dizionario della Pittura e dei Pittori" del noto critico austriaco, naturalizzato britannico, Sir Ernst Hans Josef Gombrich, il libro di storia dell'arte più venduto al mondo, con centinaia di edizioni in quasi tutte le lingue.

## RITA E LA SCIENZA

Ritornando a Rita, il pesante bombardamento di Torino ad opera delle forze aeree angloamericane del '41 rende indispensabile l'abbandono della città e Rita si rifugia nell'Astigiano, dove ricostruisce il suo mini-laboratorio. Ma l'invasione da parte delle forze tedesche nel '43 costringe la famiglia Montalcini a lasciare il Piemonte. L'8 ottobre Rita e famiglia, con documenti falsi, giungono a Firenze. Nel '44, dopo la liberazione della città, Rita trova lavoro come medico in un campo profughi della Croce Rossa ma si rende conto ben presto che quel lavoro non è adatto a lei in quanto non riesce a trovare il sufficiente distacco dal dolore dei pazienti. Finita la guerra riprende le ricerche sul sistema nervoso a Torino con Giuseppe Levi. Nel '47 l'embriologo Viktor Hamburger la invita a St. Louis come docente di Neurobiologia al Dipartimento di Zoologia. Certa di rimanere negli Stati Uniti solo pochi mesi, quella che doveva essere una breve permanenza si rivela invece una scelta trentennale, fino al pensionamento nel 1977. Insieme alla ricercatrice tedesca Herta Mayer dimostra biologicamente l'esistenza di un "fattore di accrescimento" delle fibre nervose, il cosiddetto Ngf (Nerve Growth Factor), e nel '54, in collaborazione con il biochimico Stanley Cohen, arriva all'isolamento e all'identificazione di tale sostanza, una proteina che viene sintetizzata da quasi tutti i tessuti e in particolare dalle ghiandole endocrine.

Le sue ricerche pionieristiche sono state il punto di partenza per la scoperta di numerosi altri fattori di accrescimento che hanno un ruolo importante nello sviluppo degli organi e dei tumori e oggi l'Ngf viene impiegato per una maggiore comprensione e cura delle malattie neurologiche degenerative come l'Alzheimer. Dal '62 frequenti sono anche i viaggi verso l'Italia dove costruisce e dirige l'Istituto di Biologia Cellulare dell'Università di Roma per il Cnr col ruolo di professore ospite dal '79. Il 10 dicembre 1986, nella "Concert Hall" di Stoccolma, riceve, insieme a Stanley Cohen, il Premio Nobel per la medicina. La studiosa ebbe sempre a cuore la questione della parità dei diritti delle donne in ambito scientifico e per le donne si è molto adoperata attraverso l'"Associazione Levi-Montalcini", istituita nel 1992 con la gemella Paola, ora "Fondazione Rita Levi-Montalcini onlus". L'obiettivo è quello di offrire sostegno alle giovani donne del continente africano, un'istituzione che ha sostenuto negli anni oltre seimila donne nel diritto allo studio. Nel 2000 ha pubblicato "Cantico di una vita", autobiografico, in cui offre un ritratto del suo percorso esistenziale e scientifico, attraverso le lettere scritte ai familiari, soprattutto alla madre e alla sorella gemella, "la Pa adorata", a cui il libro è dedicato. Nel prologo all'epistolario l'autrice cita una frase di Primo Levi che ha ispirato la sua vita: "Amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra". Socia nazionale dell'Accademia dei Lincei per la classe delle Scienze Fisiche, nel 2001 è stata eletta senatrice a vita dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Rita Levi Montalcini muore il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni, nella sua abitazione romana di Villa Massimo. Dopo la cremazione le sue ceneri sono poste nella tomba di famiglia nel campo israelitico del Cimitero Monumentale di Torino.

&gt; Patrizia Porcellana



Foto di famiglia. In basso a sinistra le gemelline